



MAMMAMIA... *che spettacolo!*

Con le musiche degli Abba ed i testi in italiano, si candidano ad essere la sorpresa dell'estate ascolana. Con più di quaranta protagonisti in scena la Fly Communication, compagnia nata nella Parrocchia del

Crocifisso dell'Icona, grazie all'impegno dei giovani, di Don Beniamino e di Christian Mosca, il 3 Agosto alle ore 21,00, presenta il musical Mamma Mia nella prestigiosa cornice di Piazza del Popolo.

Dopo il successo invernale con due spettacoli da "sold out" al Teatro Ventidio Basso, la compagnia ascolana rinnova il suo impegno con una kermesse sotto le stelle. Previsti quasi 2.200 poltroncine per accogliere gli

appassionati ascolani e i turisti della riviera. Uno spettacolo, quello agostano che rientra nel novero della manifestazioni in onore di S.Emidio. La coreografia essenziale ma colorata e l'entusiasmo dei ragazzi sul palcoscenico, catapultano lo spettatore nelle magiche atmosfere elleniche. Il matrimonio tra due giovani greci, Sophie (Cristina Angelini) e Sky (Matteo Ingrassia), è l'occasione di incontro di vecchi amici e vecchi amori con protagonista Donna (Claudia Stipa) che Tra esilaranti gags e scatenate danze, il pubblico si diventerà certamente guidati dalla protagonista Donna (Claudia Stipa). Ecco servita una prelibata insalata greca i cui ingredienti principali sono l'allegria, l'amicizia e l'amore. Ancora una volta il teatro coniuga cultura e sano divertimento. Il dato più significativo sta soprattutto nell'aumento dei giovani che si avvicinano a questa attività capace di catalizzare anche intere famiglie, da sempre vicine alla Parrocchia del SS. Crocifisso ed alle sue iniziative. (Riproduzione riservata)

Cristiano Fioravanti

L'unità d'Italia in Ascoli *dai ricordi di Emidio Speranza*

Ricordo il centenario dell'unità d'Italia, nel 1961, per un evento che colpì gli allievi di allora del Liceo classico Francesco Stabili di Ascoli Piceno. Frequentavo il secondo liceo e, quell'anno, mi insegnava storia e filosofia un giovanissimo docente del nord, sceso da noi per una supplenza annuale. Si chiamava Franco Fergnani. Coinvolse la mia classe, e, poi, non senza contrasti da parte di colleghi, genitori ed alcuni studenti, ci impegnò in una celebrazione di quel centenario non retorica, ma calata nel vivo dei problemi che l'Italia aveva vissuto prima e dopo della costruzione dello Stato unitario. Dalla miseria, che aveva fatto servo il popolo dell'oligarchia agraria e dell'ignoranza caritatevole, animata e spesso imposta dalla chiesa di Roma, agli entusiasmi di spiriti liberi, che non rinunciarono ad inseguire un'utopia di redenzione nella nostra terra. Dalle feroci repressioni, che seguirono l'unità, all'inganno demagogico del fascismo, che tentò di rappresentarsi portatore del nuovo e che, prima di gettare il paese nella tragedia della guerra, lo aveva impoverito soprattutto nella sua umanità, col Minculpop e l'Eiar, proponendogli false certezze, complice ancora la chiesa di Roma. Il Prof. Fergnani spinse noi studenti della sezione B, come l'indimenticabile Prof. Ugo Toria faceva nella sezione A, all'analisi critica dei fatti storici e in un Ventidio Basso gremito di giovani indusse ciascuno di noi a chiedersi se il Risorgimento non avesse avuto il suo vero compimento con la Resistenza. Può

sembrare strano, ma, allora, a quindici anni dalla rivolta di popolo che ci ricondusse alla libertà politica, ma anche delle coscienze, questa consapevolezza, almeno in Ascoli, non era diffusa e comunque contrastata anche nella scuola.

Ho appreso da Internet in questi giorni che il Prof. Fergnani è scomparso pochi mesi fa e ciò che aveva fatto prima di venire in Ascoli senza avercene mai parlato. Era nato a Milano il 25 ottobre 1927 ed era figlio dell'avvocato Enea, antifascista. Nel '44 fu arrestato nelle aule del liceo classico Manzoni e portato a San Vittore, colpevole di essere un attivista sobillatore. Aveva 16 anni. Una volta liberato, aderì alla lotta partigiana. Anche suo padre nel '44 venne preso dalle SS, portato a San Vittore, poi nel campo di transito a Fossoli, destinazione Mauthausen, da cui Enea riuscì miracolosamente a salvarsi. Nel dopoguerra Franco Fergnani terminò gli studi, laureandosi nel '53, allievo di Antonio Banfi. Divenne docente universitario alla Statale di Filosofia morale. Da alcuni suoi allievi sulla rete viene ricordato per l'indole di uomo riservato, di straordinaria cultura e sensibilità, tutto immerso nel suo mondo di studi e letture, fuori dagli schemi, indimenticabile per tutti gli studenti che hanno seguito le affollatissime lezioni su Marx, Pascal, Montaigne, Heidegger, Jaspers. E soprattutto Sartre. E' ricordato anche per aver vissuto una vita molto appartata, mostrando disinteresse verso denaro, profitto, fama. (Riproduzione riservata)

flash IL MENSILE DI VITA PICENA
Fondato da Vincenzo M. Proserpi
Anno XXXI - N. 389
Agosto 2010

SOMMARIO

STORIA

- Eremo di San Marco* 4
di Antonella Alesi
- L'unità d'Italia in Ascoli* 5
di Emidio Speranza
- Tempus fugit* 8
di Augusto Agostini
- Il Castello di Rufignano* 12
di Luigi Girolami

SPETTACOLI

- Mammamia... che spettacolo!* 5
di Cristiano Fioravanti

EVENTI

- Ascolincentro* 6
di Antonella Alesi
- Festa Polizia Municipale di Ascoli* 7
di Pier Paolo Piccioni
- Comunanza, oasi della longevità* 14
di Flavia Giacoboni

RECENSIONI

- Lucia metteva diamanti nel caffè* 11
di Giancarlo Brandimarte